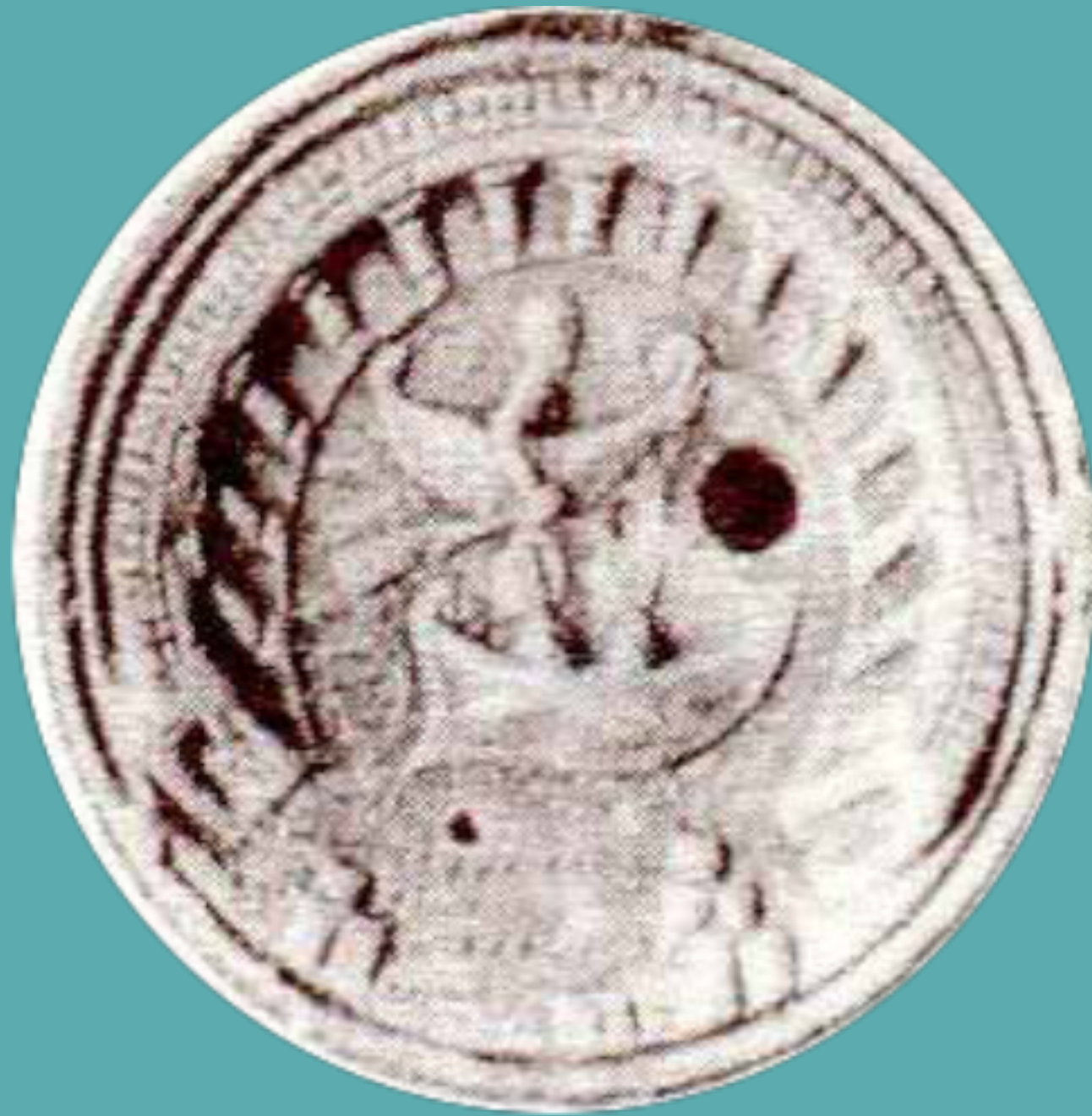


ISSN 2036-587X

ὄρμος

n.s. 11-2019

Ricerche di storia antica



Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Culture e Società



INDICE

Edoardo Bianchi, <i>Gli statuti di Fiesole e Arezzo dopo la guerra sociale</i>	1
Elisabetta Bianco, <i>Non desiderare il mare d'altri: lo scontro per la talassocrazia tra 408 e 405 a.C.</i>	25
Martina Bono, <i>La titolatura di Giulia Domna in un'iscrizione siriana e la prospettiva di Cassio Dione sulle Augustae</i>	49
Francesca Cenerini, <i>Famiglie "allargate" in età romana: qualche esempio dalla regio VIII (Aemilia)</i>	71
Francesca Diosono, <i>I Nemesiaci, Diana e l'arena: una rilettura di CTh XIV 7, 2</i>	87
Federico Favi, <i>The Manumission of Greece at the Isthmian Festival of 196 BCE</i>	113
Maria Intrieri, <i>Pathemata e oltre: dolore e sofferenza nell'opera tucididea</i>	124
Federicomaria Muccioli, <i>Timagene e la 'decadenza' della storiografia greca in età ellenistica</i>	149
Eleonora Pischedda, <i>L'oikonomia tra V e IV secolo. La pratica economica privata nell'Economico di Senofonte</i>	174
Elisabetta Poddighe, <i>La «farsa» delle due delegazioni ateniesi ricevute a Farige da Filippo III Arrideo e Poliperconte: l'ultimo dramma prima della morte di Focione</i>	195
Marcello Valente, <i>Una trascurata notizia di Demostene sull'argeade Menelao, fratellastro di Filippo II di Macedonia</i>	218

on line dal 14.12.2019



CONTENTS

Edoardo Bianchi, <i>Faesulae and Arretium in the Aftermath of the Social War: A Constitutional Study</i>	1
Elisabetta Bianco, <i>You shall not covet the Sea of Others: the Struggle for Thalassocracy between 408 and 405 BC</i>	25
Martina Bono, <i>A Syrian Inscription attesting Julia Domna's Titulature and Cassius Dio's Perspective on the Augustae</i>	49
Francesca Cenerini, <i>Extended Families in Roman Times: Some Examples from regio VIII (Aemilia)</i>	71
Francesca Diosono, <i>The Nemesiaci, Diana and the Arena: a Reinterpretation of CTh XIV, 7, 2</i>	87
Federico Favi, <i>The Manumission of Greece at the Isthmian Festival of 196 BCE</i>	113
Maria Intriery, <i>Pathemata and beyond: Pain and Suffering in Thucydides</i>	124
Federicomaria Muccioli, <i>Timagenes and the 'Decadence' of Historiography in the Hellenistic Age</i>	149
Eleonora Pischedda, <i>Oikonomia between V and IV Century. The Private economic Practice in the Xenophon's Oeconomicus</i>	174
Elisabetta Poddighe, <i>The "Farce" of the Meeting at Pharige between a dual Athenian Embassy, the Macedonian King Philip Arrhidaeus and Polyperchon: the last Drama before Phocion's Death</i>	195
Marcello Valente, <i>A neglected Evidence provided by Demosthenes about the Argead Menelaus, the Step-brother of Philip II of Macedonia</i>	218

on line dal 14.12.2019



ELISABETTA BIANCO

Non desiderare il mare d'altri: lo scontro per la talassocrazia tra 408 e 405 a.C.¹

Tra le tante lacune lasciate purtroppo dalla storiografia greca si può senz'altro annoverare la cronologia delle navarchie spartane durante la seconda fase della guerra del Peloponneso e in particolare nel periodo tra il 408 e il 405 a.C.². Le notizie sull'attività navale degli Spartani, dopo un'interruzione tra il 425 e il 413³, riprendono in questa fase in modo spesso contrastante e carente, che rende difficile una loro ricostruzione univoca e coerente. C'è infatti un anno non chiaramente identificabile nelle spedizioni narrate dalla nostra principale fonte (le *Elleniche* di Senofonte, che ne attestano cinque in sei anni), che viene variamente spostato nell'intervallo

¹ Questo è il testo che è stato presentato a Palermo nella giornata di studio su *Storia e storiografia greca* (1 dicembre 2016), bella occasione scientifica e umana di saluto ai professori Piera Anello e Silvio Cataldi in vista del loro pensionamento, e per me preziosa occasione per discutere i primi risultati di un più ampio lavoro sulla navarchia spartana che allora avevo in preparazione. Tale lavoro è poi stato nel frattempo edito (BIANCO 2018) e dunque inevitabilmente sono state riprese molte delle tematiche qui sinteticamente presentate.

² In generale tutte le questioni attinenti alla navarchia spartana sono molto spinose; l'analisi di questa difficile tematica ha registrato un picco di interesse negli studi tra la fine del 1800 e l'inizio del secolo scorso, per poi diventare oggetto più che altro di singoli contributi su personaggi. Per questo ho sentito l'esigenza di un lavoro complessivo di più ampio respiro; tra gli studi precedenti cfr. BELOCH 1879; SOLARI 1907 (ma 1899); PARETI 1961 (ma 1908-1909); SEALEY 1976; FALKNER 1992; una ripresa dell'argomento si deve recentemente anche al volume *Great is the power of sea* («Historika» 5, 2015), nel quale Christien, Millender e Thommen sono tornati con diversi approcci e risultati sulla questione.

³ In questo periodo non si sa neppure se vennero nominati dei navarchi, i cui nomi non sono giunti fino a noi, oppure se non esistettero del tutto: cfr. ad es. PARETI 1961, 50; FALKNER 1992, 314; LÉVY 2006, 139 (e n. 46).



temporale tra il 410 e il 405, a seconda delle diverse ricostruzioni degli studiosi⁴.

Eppure si tratta di una fase particolarmente cruciale per lo sviluppo della guerra, perché è quella in cui lo scontro assume nuove caratteristiche e si trasferisce stabilmente sul mare, dando il via a una vera lotta per la talassocrazia, che fino ad allora aveva visto solo Atene come protagonista. Per questo si ritiene opportuno soffermarsi su questi anni per cercare di delinearne più chiaramente lo sviluppo.

Il tentativo di mettere in discussione la talassocrazia ateniese da parte degli Spartani era già chiaro fin dalla riapertura della nuova fase di guerra a partire dall'autunno 413, quando il re Agide aveva iniziato a raccogliere denaro per una flotta⁵. Le operazioni dei navarchi dei primi anni (Melancrida, Astioco, Mindaro, Pasippida e Cratesippida) erano state però poco significative, contraddistinte da una certa esitazione nell'affrontare gli Ateniesi e da una evidente inferiorità in battaglia; non avevano dunque portato a risultati di rilievo, se non dal punto di vista diplomatico, perché avevano procurato la defezione di molti alleati della Lega delio-attica e soprattutto l'alleanza con la Persia⁶. L'ennesima sconfitta spartana avvenuta ad Abido nella primavera 410⁷, dove aveva trovato la morte anche il navarco Mindaro, aveva infine provocato una dura battuta di arresto a queste operazioni e una nuova fase di controllo del mare in mani esclusivamente ateniesi⁸.

La situazione cambiò con l'arrivo di Lisandro alla navarchia: secondo le indicazioni di Senofonte, questo generale giunse in Asia a sostituire il suo predecessore Cratesippida non molto tempo prima del ritorno in Asia di Alcibiade⁹. Questa notizia generica può essere precisata meglio per quanto

⁴ Cfr. lo *status quaestionis* in ROBERTSON 1980, 282 sgg.: egli evidenzia in particolare due serie di cronologie possibili, che ruotano intorno alla battaglia di Nozio, a seconda della sua datazione nella primavera del 407 o del 406.

⁵ Thuc. 8, 3, 2: i Lacedemoni in questa occasione imposero agli alleati la costruzione o mobilitazione di cento navi, un quarto delle quali erano previste a carico di Sparta, dimostrando così dunque un rinnovato e significativo impegno.

⁶ Per i trattati Sparta-Persia: Thuc. 8, 17, 4-18; 36-37; 43, 3-4; per un approfondimento su questa fase cfr. BIANCO 2018, 25 sg.

⁷ Xen. *Hell.* 1, 1, 5 sg.; Diod. 13, 45 sg.; per un'analisi della battaglia e ulteriore bibliografia BIANCO 2018, 42 sg.

⁸ Secondo Plutarco (*Alc.* 28, 4) già con la battaglia di Cizico gli Ateniesi avevano scacciato di forza dal mare i Lacedemoni.

⁹ Xen. *Hell.* 1, 5, 1: οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι πρότερον τούτων οὐ πολλῶ χρόνῳ Κρατησιπίδα τῆς ναυαρχίας παρεληλυθυίας Λύσανδρον ἐξέπεμψαν ναύαρχον. Per i problemi di datazione di Cratesippida cfr. anche BROWNSON 1903, 34, che però sbaglia a mio parere nel posticipare l'incarico a Lisandro nel 407/6 (vd. *infra* nel testo).



riguarda il mese di arrivo, perché sappiamo che Alcibiade rientrò ad Atene durante le feste Plinterie e ne ripartì quattro mesi dopo¹⁰, il che ci porta verso fine ottobre; dunque si può ipotizzare un arrivo di Lisandro, se di poco precedente, all'inizio dell'autunno circa. In questo caso però il problema è costituito dall'anno, perché potrebbe trattarsi del 408, come secondo la maggior parte degli studiosi, ai quali si intende qui associarsi, o del 407, come sembra meno convincente, soprattutto per l'inevitabile compressione degli eventi che ne conseguirebbe (in particolare la successione delle battaglie di Nozio e delle Arginuse a pochi mesi di distanza)¹¹.

L'arrivo in autunno del nuovo navarco è del tutto compatibile con il calendario spartano che prevedeva probabilmente l'inizio dell'anno in collegamento con l'equinozio d'autunno¹², anziché con il solstizio d'estate come per Atene, e pare anche dimostrabile grazie alle attività iniziali cui si dedicavano spesso i navarchi, molto più adatte all'autunno-inverno, più che alla primavera-estate. Vediamo ad esempio che Lisandro dopo il suo arrivo in Ionia fece un giro per raccogliere la flotta tra Rodi, Cos, Mileto ed Efeso, dove rimase ad attendere Ciro, trascorrendo il primo periodo in attività diplomatiche e di sistemazione della flotta¹³; la formula senofontea attribuita a questa fase (ἡσυχίαν ἦγεν) si può meglio riferire a un periodo invernale di forzata inattività, più che primaverile-estivo come propongono i commentatori che fanno slittare l'arrivo di Lisandro alla primavera 407, in modo a mio parere contrastante con l'indicazione precisa di Senofonte¹⁴.

¹⁰ Xen. *Hell.* 1, 4, 20-21; Plut. *Alc.* 34. Cfr. PARETI 1961, 62.

¹¹ Per il 408/7 ad es.: WEBER 1833, 87; SOLARI 1907, 43; PARETI 1961, 124; LOTZE 1964, 14, 72-86 (per un'appendice sui problemi di cronologia tra 410 e 406); FALKNER 1992, 316. Per il 407/6 ad es.: BROWNSON 1903, 34; RAHE 1977, 7, 20 sgg., 31 n. 1 (per uno *status quaestionis*); ROBERTSON 1980, 282 sgg., 290; KAGAN 1987, 299; CHRISTIEN 2015, 334-335.

¹² Si tratta di una di quelle questioni su cui *no clear evidence* può essere raggiunta (cfr. FALKNER 1992, 311): esistono infatti due netti partiti a favore del collegamento con l'inizio dell'anno dorico a fine settembre (ad es. BELOCH 1879, 119) o con la buona stagione (ad es. SEALEY 1976, 335 sgg.). Un tentativo di mediazione viene da chi pensa all'autunno nelle fasi iniziali di questa carica e poi alla primavera dopo una ipotetica riforma seguita alla battaglia di Cizico (cfr. THOMMEN 2015, 315), ma non pare comunque risolutivo.

¹³ Xen. *Hell.* 1, 5, 10. Cfr. Diod. 13, 70, 2-4; Plut. *Lys.* 3, 3-4.

¹⁴ Anche PARETI 1961, 63, propende per settembre; eppure autorevoli studiosi sostengono che Lisandro arrivò in primavera, cfr. ad es. KAGAN 1987, 297; BERNINI 1988, 11 n. 3, ecc. Nella confusione di date si inserisce anche BOMMELAER 1981, 61-62, 74 sgg., che propende per l'inizio del 407 e ipotizza una riforma della navarchia proprio in questo periodo, passando dalla nomina in tarda estate all'inizio dell'anno (febbraio circa), ma in maniera a mio parere non necessaria. Da escludere poi mi sembra l'ipotesi che arrivassero in primavera e andassero via in autunno, perché in inverno si sarebbero sospese le attività (WEBER 1833, 75), che sono invece esplicitamente attestate in vari casi.



La principale operazione di questa navarchia fu poi la battaglia di Nozio¹⁵, meglio collocabile alla ripresa delle operazioni nella primavera 407 e non nell'autunno o addirittura inverno, come sostiene chi scala alla primavera la data di arrivo di Lisandro, e neppure nel 406, quasi a ridosso delle Arginuse, come per chi fa slittare di un anno intero questo arrivo¹⁶. Tale vittoria spartana, ottenuta sul *kybernetes* di Alcibiade Antioco, non fu in realtà particolarmente clamorosa dal punto di vista militare, ma segnò una tappa importante nella lotta per la talassocrazia, sia perché rese gli Spartani più fiduciosi nella possibilità di ottenere il successo nelle operazioni navali, sia soprattutto perché ebbe come principale effetto il nuovo allontanamento di Alcibiade, lasciando la flotta ateniese senza il suo forse più abile stratego.

Le informazioni sulle altre operazioni in questa fase non sono molte e passano subito al momento in cui gli Spartani, poiché il periodo di incarico di Lisandro era ormai trascorso, mandarono Callicratida a sostituirlo. Il passo di Senofonte che riporta la notizia è considerato fortemente interpolato¹⁷: ricorrono qui varie notazioni cronologiche, tra cui l'indicazione arcontale (corrispondente all'anno 406/5) e la durata della guerra, che sono normalmente espunte, ma non si sa se nell'espunzione vada coinvolto oppure no l'inizio della frase, che cita il passaggio di anno con la formula τῶ ἐπιόντι ἔτει. Se dovessimo aspettare il passaggio di anno ateniese si dovrebbe arrivare all'estate 406, presupponendo dunque per la durata della navarchia di Lisandro un tempo di quasi due anni (a meno di non scalarne l'arrivo, con i problemi già evidenziati); è vero che Senofonte attesta che il tempo di Lisandro era ormai trascorso (παρεληλυθότος), ma se si accetta l'interpretazione della navarchia come una magistratura dalla durata annuale¹⁸, certo l'arrivo di Callicratida difficilmente può essere avvenuto con un tale ritardo.

¹⁵ Xen. *Hell.* 1, 5, 11 sgg. (cfr. anche 4, 21; 2, 16, 20; 6, 16, 35); Lys. 14, 38; 21, 7; Diod. 13, 71, 2-4; Plut. *Lys.* 5; *Alc.* 35. Alcune informazioni purtroppo molto lacunose si trovano anche nei *Fragmenta Florentina* delle *Elleniche di Ossirinco* (fr. B), che rivelano una convergenza nella tradizione seguita poi da Diodoro e Plutarco, ma senza fornire dettagli cronologici; cfr. su questo MOSSÉ 2001, 189-192.

¹⁶ Per l'inverno cfr. ad es. BOMMELAER 1981, 61-62; KAGAN 1987, 329; ASMONTI 2015, 39, 42. Per la primavera ad es. PARETI 1961, 64; per la primavera ma del 406: RAHE 1977, 21; ROBERTSON 1980, 286.

¹⁷ Xen. *Hell.* 1, 6, 1: τῶ δ' ἐπιόντι ἔτει, ᾧ ἢ τε σελήνη ἐξέλιπεν ἐσπέρας καὶ ὁ παλαιὸς τῆς Ἀθηνᾶς νεὼς ἐν Ἀθήναις ἐνεπήρθη, [Πιτύα μὲν ἐφορεύοντος, ἄρχοντος δὲ Καλλίου Ἀθήνησιν], οἱ Λακεδαιμόνιοι τῶ Λυσάνδρῳ παρεληλυθότος ἤδη τοῦ χρόνου [καὶ τῶ πολέμῳ τετάρων καὶ εἴκοσιν ἐτῶν] ἔπεμψαν ἐπὶ τὰς ναῦς Καλλικρατίδαν.

¹⁸ Già secondo BELOCH (1879, 119) si trattava di una magistratura annua, e la maggior parte degli studiosi accetta questa interpretazione (*contra* in particolare SOLARI 1907, 8, secondo cui si trattava di un incarico al bisogno; questa ipotesi potrebbe essere



Ricorre qui tra l'altro anche il ricordo di un'eclissi di luna solitamente datata all'aprile 406 e che potrebbe essere l'indizio, secondo alcuni¹⁹, di un arrivo di Callicratida in quella primavera, pur sempre comunque a un anno e mezzo circa dall'inizio della navarchia di Lisandro; ma allora si tratterebbe dell'anno arcontale precedente, quello di Antigene (407/6). Dunque in ogni modo i dati (resi problematici anche dallo scarto tra il calendario attico e quello dorico) non corrispondono e portano in effetti a pensare che tutto questo paragrafo di cronologia possa essere da espungere e vada considerato un'inserzione posteriore per mano di un anonimo interpolatore, che cercava di mettere ordine nella confusa cronologia senofontea²⁰.

Dobbiamo quindi ipotizzare che l'avvicendamento dei navarchi sia avvenuto poco dopo la naturale scadenza di Lisandro, nell'autunno 407, come sembra confermare Diodoro (13, 76, 2) che racconta tale cambio in un tempo successivo all'arrivo a Samo di Conone al posto di Alcibiade a seguito delle nuove elezioni ateniesi degli strateghi sotto l'arcontato di Antigene, quindi nel 407/6²¹. Quando Callicratida arrivò in Asia Minore, si trovò però in una situazione di grande contrasto con il suo predecessore, che non agevolò in alcun modo il passaggio di consegne, come vedremo; dobbiamo quindi pensare che ci fossero motivi specifici di ostilità politica tra i due, che avvelenavano un normale avvicendamento.

accettata per gli inizi della navarchia al tempo delle guerre persiane, ma non più a partire dalla guerra del Peloponneso, quando le fonti attestano esplicitamente l'esistenza di un incarico a tempo); *status quaestionis* con bibliografia anche in FALKNER 1992, 308 sgg. Per una durata di due anni dell'incarico a Lisandro: ROBERTSON 1980, 290 e n. 28. Rifiuta invece il concetto di magistratura CHRISTIEN 2015, 350-351, secondo cui proprio in questa fase e in funzione antilisandrea la navarchia passerebbe da una durata di 2 anni a 1, alimentando così il risentimento di Lisandro; questa ipotesi garantirebbe una soluzione a molte problematiche, ma non pare supportata dalle fonti, che attestano esplicitamente il contrario.

¹⁹ Cfr. ad es. RAHE 1977, 31 n. 1. Basandosi sull'assunto di SEALEY, 1976, 335 sgg., che i navarchi entrarono in carica in primavera, gli studiosi spesso infatti pensano a questa data anche per Callicratida: cfr. ad es. KRENTZ 1989, 134; PICCIRILLI 1991, 268. Secondo ROBERTSON 1980, 290, è Lisandro ad arrivare in Ionia nell'autunno del 407, mentre Callicratida è il navarco del 406/5, morto dopo un brevissimo periodo; in questo stesso senso anche CHRISTIEN 2015, 334.

²⁰ Cfr. PARETI 1961, 65, che evidenzia le molte contraddizioni di questo passo; anche secondo ROBERTSON 1980, 282 e n. 1, tutti i dati cronologici sono di un interpolatore e vanno ignorati.

²¹ Chi scala tutte le datazioni si trova qui a dovere ipotizzare una destituzione di Alcibiade prima delle elezioni e un invio di Conone anticipato, al febbraio 406, a cui far seguire a ruota l'arrivo di Callicratida nella primavera del 406 (cfr. ad es. BOMMELAER 1981, 61-62; KAGAN 1987, 322, 327). Sulla difficoltà di comprendere se Alcibiade venga sostituito prima del tempo cfr. ASMONTI 2015, 43.



Il nuovo navarco comunque cominciò il suo incarico dedicandosi ad aumentare il numero delle navi: unì infatti a quelle di Lisandro altre cinquanta navi requisite a Chio, Rodi e altri alleati; poi si recò a Sardi a chiedere denaro a Ciro e potremmo pensare che, come già aveva fatto Lisandro, in queste attività di organizzazione della flotta e diplomatiche avesse trascorso l'inverno (Xen. *Hell.* 1, 6, 6). Il risultato delle trattative con Ciro non fu però quello avuto da Lisandro, perché Callicratida adottò un atteggiamento meno conciliante e inizialmente non ottenne i fondi sperati; il navarco tornò quindi a Mileto e decise sia di mandare a chiedere denaro direttamente a Sparta, sia ai Milesi stessi che accettarono di fornirlo.

Poi Callicratida cominciò le operazioni militari vere e proprie, probabilmente all'inizio della primavera del 406²², con l'attacco contro Metimna che, per quanto difesa da un presidio ateniese, venne presa *kata kratos* e saccheggiata. Accorse in zona anche Conone, che venne inseguito fino all'imboccatura del porto di Mitilene e bloccato all'interno; qui lo stratego ateniese fu costretto alla battaglia e perse trenta navi²³, dopo di che si dovette ritirare sulla terra ferma e gli Spartani posero l'assedio, sostenuti anche dal denaro che finalmente Ciro aveva deciso di inviare, convinto dal successo delle prime operazioni. Al quadro sintetico di Senofonte si deve aggiungere un nuovo scontro raccontato solo da Diodoro (13, 79), secondo cui dopo questa prima battaglia navale se ne verificò una seconda, molto violenta, accompagnata da una strage di grandi proporzioni, in cui Callicratida grazie alla superiorità numerica e alla resistenza fisica dei suoi uomini, riuscì a contenere l'impatto della disperazione ateniese che provò a forzare il blocco senza successo²⁴.

A Diodoro dobbiamo anche un chiarimento sulle conquiste della fortezza di Delfinio a Chio e di Teo, che secondo Senofonte avvennero in un tempo imprecisato, non molto tempo dopo la battaglia di Nozio, mentre

²² Xen. *Hell.* 1, 6, 13-14; Diod. 13, 76, 5. PRITCHARD (2016, 20) data l'inizio delle operazioni di Callicratida a marzo del 406, ma non si capisce se intenda questa come data anche dell'arrivo del nuovo navarco. Arrivo e inizio delle operazioni nella primavera 406, tutte quindi in un intervallo di tempo molto compresso, anche nell'interpretazione di HAMEL 2015, 19 e CHRISTIEN 2015, 334.

²³ Xen. *Hell.* 1, 6, 16 sgg.; Diod. 13, 78. Su questa fase cfr. ora anche ASMONTI 2015, 73-76.

²⁴ A un errore si deve pensare invece per Polyæn. 1, 48, 2, che racconta una sconfitta di Callicratida contro Conone (che non pare coerente con la situazione di difficoltà ateniesi delineata in modo più convincente dalle altre fonti). Per un confronto tra i racconti di Senofonte e Diodoro a proposito delle battaglie di Mitilene cfr. KRENTZ 1988, 148-151, secondo cui i due racconti si completano e Diodoro è degno di fede (di diverso avviso invece KAGAN 1987, 335 e n. 38).



vengono contestualizzate da Diodoro in maniera più convincente tra le operazioni iniziali di Callicratida, prima ancora della conquista di Metimna²⁵. Possiamo notare comunque come tutte le prime operazioni di Callicratida mostrino un atteggiamento agguerrito e coronato di successo da parte del navarco, che pare fermamente intenzionato a proseguire nel tentativo di minare la talassocrazia ateniese.

Tornando poi agli Ateniesi in difficoltà a Mitilene, essi provarono allora a inviare ad Atene due navi a chiedere aiuto, una delle quali venne catturata, mentre l'altra arrivò a compiere il suo incarico; intanto un primo intervento dell'ateniese Diomedonte in zona con dodici navi portò a una nuova sconfitta inflitta da Callicratida²⁶. In Atene si decise allora di ricorrere a uno sforzo notevole con l'allestimento nel giro di un mese di molte decine di navi, con il contributo di tutti i cittadini in età più quello di schiavi e meteci. Sono questioni molto discusse: il grande numero di navi che sarebbero state reperite in così poco tempo e anche l'arruolamento di schiavi e meteci, cui secondo alcune fonti venne perfino promessa la cittadinanza, hanno suscitato molti dubbi²⁷, su cui ora non ci possiamo soffermare, preferendo tenere lo sguardo sulla parte spartana. Possiamo comunque ipotizzare che in tutte queste operazioni fosse trascorsa la primavera e già arrivata l'estate, quando le nuove navi ateniesi giunte a Samo si unirono a quelle degli alleati, portando il numero complessivo probabilmente a centocinquanta.

Callicratida a questo punto lasciò l'assedio di Mitilene con cinquanta navi peloponnesiache agli ordini di Eteonico e con il grosso della flotta si recò al promontorio Malea nell'isola di Lesbo, mentre gli Ateniesi si trovavano alle isole Arginuse, in prossimità di questo²⁸. Callicratida adottò

²⁵ Xen. *Hell.* 1, 5, 15; Diod. 13, 76, 3. Per lo più si tende a considerare questa ricostruzione diodorea più corretta: cfr. ad es. KAGAN 1987, 333; KRENTZ 1989, 141. RAHE (1977, 75 nn. 141 e 142) evidenzia in generale che tutta la ricostruzione di questi anni in Diodoro (tramite probabilmente le *Elleniche di Ossirinco* e Eforo) è migliore di quella senofontea.

²⁶ Xen. *Hell.* 1, 6, 22 sgg.

²⁷ Xen. *Hell.* 1, 6, 24; Diod. 13, 97, 1. Si tratterebbe di 110 navi secondo Senofonte, 60 secondo Diodoro, in modo forse più attendibile; sia Diodoro che Giustino (5, 6, 5), a differenza di Senofonte, citano poi anche la questione della naturalizzazione promessa agli stranieri, anzi Giustino aggiunge anche la libertà promessa agli schiavi e l'impunità ai condannati. Per le molte questioni aperte cfr. KAGAN 1987, 338-339; KRENTZ 1989, 152; HAMEL 2015, 43-45.

²⁸ Alle 150 navi ateniesi la flotta spartana risponde con uno schieramento di 130 navi per Senofonte o 140 per Diodoro, quindi in leggera inferiorità numerica (Xen. *Hell.* 1, 6, 26-27; Diod. 13, 97, 3). Difficile anche è collocare precisamente la posizione dei due



dunque una buona tattica, perché evitò di essere raggiunto a Mitilene dalla flotta ateniese ed essere preso tra due fuochi, ma poi attaccò gli Ateniesi anche se erano in superiorità numerica; si avviò così uno scontro molto lungo e duro²⁹, durante il quale lo stesso navarco morì³⁰. La morte del comandante e lo sfondamento dell'ala sinistra da parte dell'ateniese Protomaco provocarono la fuga dei Peloponnesiaci, dopo aver perso ben nove delle dieci navi spartane, oltre che molte decine del contingente alleato.

Gli effetti di questa battaglia sugli equilibri politici interni di Atene (devastanti, nonostante la vittoria) sono ben noti e non ci torniamo ora³¹, mentre continuiamo a tenere l'ottica focalizzata sugli Spartani: una nave si recò da Eteonico che era rimasto con una parte della flotta peloponnesiaca a Mitilene, avvertendo della sconfitta, ma quello ordinò di non dire la verità a nessuno, bensì di annunciare all'accampamento che Callicratida aveva vinto la battaglia e che le navi ateniesi erano tutte affondate. Poi di sera silenziosamente si allontanarono tutti da Mitilene, le navi verso Chio e l'esercito verso Metimna, evitando in questo modo di essere attaccati dalla flotta rivale e salvando quel che restava delle navi e degli uomini³²; la flotta peloponnesiaca non era stata dunque del tutto distrutta, ma certo aveva subito una nuova, importante battuta d'arresto.

Resta ancora da definire quando si sia verificato tutto questo. Le datazioni variano di solito tra l'estate e l'autunno del 406: *terminus post quem* sembra comunque il passaggio di anno all'arcontato di Callia del 406/5, perché anche altre fonti situano questa battaglia in tale anno³³, mentre il *terminus ante quem* dovrebbe essere considerato la fine dell'estate, perché Senofonte, descrivendo le successive operazioni di Eteonico a Chio, le pone

schieramenti, perché le descrizioni fornite dai due resoconti non combaciano del tutto: KRENTZ 1989, 152. Utile cartina esplicativa in KAGAN 1987, 336.

²⁹ Le fonti forniscono un diverso racconto della battaglia, che pare più chiaro in Senofonte, mentre Diodoro è ricco di particolari drammatici, ma perde di vista la strategia complessiva: Xen. *Hell.* 1, 6, 26 sgg.; Diod. 13, 98 sgg. Un'accurata ricostruzione si trova in KAGAN 1987, 340 sgg.; cfr. anche FALKNER 1992, 209; ASMONTI 2015, 76-79; HAMEL 2015, 46 sgg.

³⁰ La sua morte avviene in modo non meglio precisato, secondo Senofonte (che usa il verbo ἠφανίσθη: *Hell.* 1, 6, 33), mentre è descritta in termini celebrativi da Diodoro (13, 99, 5); per un commento su questa diversa tradizione cfr. *infra* n. 89.

³¹ Xen. *Hell.* 1, 7. Sul processo che porta alla pena di morte tutti gli strateghi presenti alle Arginuse (avvenuto a metà ottobre) cfr. tra i molti riferimenti bibliografici ad es. KAGAN 1987, 354 sgg.; HAMEL 2015, 75 sgg.

³² Xen. *Hell.* 1, 6, 36-38; cfr. anche Polyæn. 1, 44.

³³ Aristot. *Ath. Pol.* 34, 1; Athen. *Deipn.* 218 a; solo *Schol. ad Aristoph. Ran.* 33 la pone sotto quello di Antigene (407/6), ma la notizia viene di solito rigettata. In ogni modo potrebbe essere segno del fatto che non avvenne poi troppo lontano dal cambio di anno.



ancora durante la stagione calda (Xen. *Hell.* 2, 1, 1). Sembrerebbe quindi opportuno collocare la datazione di questa epocale battaglia tra fine luglio e fine agosto circa, piuttosto che all'autunno, come invece hanno bisogno di ipotizzare gli studiosi che spostano l'arrivo di Callicratida alla primavera³⁴. Anche dal punto di vista del navarco, si comprende meglio il desiderio di giocarsi il tutto per tutto con questa battaglia all'approssimarsi della scadenza del suo mandato, se lo si considera un evento della tarda estate più che invece della successiva primavera; in questo modo non avrebbe rischiato di concludere il suo tempo senza risultati (come già molti navarchi prima di lui³⁵) o peggio ancora di far godere i frutti dei suoi successi al navarco successivo.

Dopo questa battaglia si apre anche il problema della successione alla navarchia in seguito alla morte di Callicratida: la flotta era chiaramente rimasta al comando di Eteonico, definito da Senofonte genericamente *archon* (Xen. *Hell.* 1, 6, 26). Il navarco di solito aveva un luogotenente chiamato *epistoleus*³⁶ e sarebbe facile pensare che Eteonico fosse l'*epistoleus* di Callicratida, ma non si hanno attestazioni sicure, se non che egli rimase a lungo ancora il responsabile delle operazioni. Proprio questa lunga presenza in zona ci porta a preferire l'interpretazione senofontea che non fosse né l'*epistoleus* né investito di una navarchia straordinaria, ma un semplice comandante, un *archon* dotato di poteri ufficiali per gestire la flotta in un momento di passaggio in attesa del nuovo navarco e per trattare con gli alleati e Sparta³⁷.

In ogni modo sotto di lui i soldati peloponnesiaci radunati a Chio durante il resto dell'estate sopravvissero bene, ma con l'arrivo del freddo cominciarono a mancare viveri e mezzi di sussistenza, sicché alcuni di loro decisero di tramare un assalto a Chio. Eteonico cercò di contrastare questo progetto e lo rivelò ai Chii, provando a convincerli a consegnare del denaro per pagare i soldati e impedire così che si ribellassero, riuscendo nel suo intento. In seguito a questi eventi i Chii e gli altri alleati decisero di mandare un'ambasceria a Sparta per metterla al corrente dei fatti e per chiedere al

³⁴ Per l'estate ad es. PARETI 1961, 69; KAGAN 1987, 340; ASMONTI 2015, 76; per l'autunno BELOCH 1879.

³⁵ Per gli scarsi frutti di molti navarchi prima di lui vd. anche KAGAN 1987, 299; 349, per il possibile timore di concludere senza risultati anche lui. Anche secondo BOMMELAER (1981, 96) Callicratida aveva bisogno di dimostrare che la sua politica così diversa da Lisandro aveva ugualmente successo.

³⁶ Su questa figura (*diadochos* del navarco secondo Poll. 1, 96), cfr. ad es. PARETI 1961, 30 sgg. e ora BIANCO 2018, 45-46.

³⁷ Contro l'ipotesi di un'attribuzione della navarchia a Eteonico cfr. anche FALKNER 1992, 210 n. 157, 211.



comando della flotta l'invio di Lisandro, che era popolare tra gli alleati³⁸. Gli Spartani, che forse poco prima avevano cercato un accordo di pace, rifiutato dagli Ateniesi³⁹, decisero di inviare sì Lisandro, ma come *epistoleus*, e affidare invece la navarchia ufficialmente ad Araco⁴⁰, perché secondo le fonti la loro legge impediva di nominare due volte lo stesso personaggio alla carica di navarco⁴¹.

Nel testo di Senofonte si apre qui una sezione considerata di nuovo almeno parzialmente interpolata⁴², dove vengono inserite indicazioni cronologiche introdotte da quella stessa formula τῶ ἐπιόντι ἔτει, che abbiamo già visto presentare molte difficoltà interpretative. Secondo questo passo, l'anno successivo, sotto l'arcontato di Alexias (405/4), Lisandro arrivò a Efeso, dove si fece raggiungere da Eteonico⁴³; riunendo lì tutte le navi sparse in zona, si dedicò a ripararle e a commissionarne altre ad Antandro, recandosi anche da Ciro per ottenere nuovi finanziamenti. Ciro glieli concesse, ma in vista della sua partenza per tornare in Media a causa della malattia del padre, gli vietò⁴⁴ di scontrarsi in mare con gli Ateniesi finché la flotta non fosse tornata numericamente superiore, affidandogli comunque i suoi poteri nell'area. Forte di questo denaro e di questo potere straordinario, Lisandro operò in maniera spregiudicata, favorendo un massacro di

³⁸ Xen. *Hell.* 2, 1, 5-6; Diod. 13, 100, 7-8.

³⁹ Solo Aristot. *Ath. Pol.* 34, 1 accenna a questa offerta di pace basata sullo *status quo* e per questo spesso la notizia è discussa (anche in considerazione del numero di navi e basi ancora attive, nonché dell'appoggio persiano, che continuavano ad alimentare la potenza spartana, cfr. FALKNER 1992, 209), ma niente affatto impossibile (vd. anche KAGAN 1987, 376-378; CARTLEDGE 1987, 82).

⁴⁰ Araco era stato eforo nel 409/8 (Xen. *Hell.* 2, 3, 10), proprio prima che Lisandro ottenesse la navarchia; si può forse dunque pensare che i due fossero in buoni rapporti per accettare questa subordinazione di fatto, cfr. anche FALKNER 1992, 211.

⁴¹ Xen. *Hell.* 2, 1, 7: οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι ἔδοσαν τὸν Λύσανδρον ὡς ἐπιστολέα, ναύαρχον δὲ Ἄρακον· οὐ γὰρ νόμος αὐτοῖς δις τὸν αὐτὸν ναυαρχεῖν· τὰς μέντοι ναῦς παρέδοσαν Λυσάνδρῳ. Cfr. anche Diod. 13, 100, 8 (anche se, per Diodoro, Lisandro seguì Araco come cittadino privato); Plut. *Lys.* 7, 3. Non si ha idea di quando questa norma sia stata fissata e se lo sia mai davvero stata: sui molti problemi suscitati da questo passo cfr. ora BIANCO 2018, 69 sg.

⁴² Xen. *Hell.* 2, 1, 10: τῶ δ' ἐπιόντι ἔτει [ἐπὶ Ἀρχύτα μὲν ἐφορεύοντος, ἄρχοντος δ' ἐν Ἀθήναις Ἀλεξίου], Λύσανδρος ἀφικόμενος εἰς Ἐφεσον μετεπέμψατο Ἐτεόνικον ἐκ Χίου σὺν ταῖς ναυσί, καὶ τὰς ἄλλας πάσας συνήθροισεν, εἴ πού τις ἦν, καὶ ταύτας τ' ἐπεσκεύαζε καὶ ἄλλας ἐν Ἀντάνδρῳ ἐναυπηγεῖτο.

⁴³ A un passaggio diretto tra l'*epistoleus* Eteonico e Lisandro (ma nella primavera 405) pensa BOMMELAER 1981, 75.

⁴⁴ Xen. *Hell.* 2, 1, 14. La formula *ouk eia* è molto forte e rappresentativa del rapporto che doveva esserci tra il Persiano e lo Spartano.



democratici a Mileto nell'inverno⁴⁵, e cominciando poi una serie di spedizioni lungo tutta la costa dell'Asia minore (dalla Caria, a Rodi, all'area dell'Ellesponto, dove conquistò Lampsaco), fino ad arrivare allo scontro frontale definitivo con gli Ateniesi ad Egospotami.

Questa battaglia è comunemente datata tra l'estate e l'autunno 405⁴⁶, ma l'arrivo di Lisandro a Efeso e tutte le operazioni da lui compiute non possono essere avvenute, come troviamo in Senofonte, sotto l'arcontato di Alexias, quindi dal luglio in poi; un arrivo nell'autunno 405 sembra inoltre improbabile, anche perché, oltre a spostare forse troppo in avanti la battaglia di Egospotami, significherebbe accettare che il comando della flotta spartana in piena guerra fosse rimasto vacante per un anno intero, dalle Arginuse dell'estate 406 al settembre circa del 405⁴⁷.

L'ipotesi più fondata a mio parere è che Lisandro fosse arrivato già nell'autunno 406 (considerando dunque di nuovo interpolata l'indicazione cronologica presente in Senofonte)⁴⁸ e si fosse dedicato inizialmente alle attività tipiche dell'autunno-inverno rivolte alla riorganizzazione della flotta, come abbiamo visto per i due anni precedenti, poi impegnandosi in primavera-estate 405 nelle operazioni belliche, che culminarono con la

⁴⁵ Senofonte su questo tace, ma ce lo raccontano bene Diodoro (13, 104, 5 sgg.) e Plutarco (*Lys.* 8); cfr. RAHE 1977, 78, 119 (per una datazione di questo episodio tra gennaio e febbraio, dal momento che le fonti parlano di feste Dionisie).

⁴⁶ Xen. *Hell.* 2, 1, 21 sgg. RAHE (1977, 119) definisce i due estremi probabili: dopo il cambio di arconte (quindi dal luglio 405) e prima delle Prometee in novembre (in base alle parole del personaggio di *Lys.* 21, 3, 9-11); settembre-ottobre, quando le navi granarie si muovevano dal Ponto verso l'Egeo sembra l'ipotesi più verosimile. Le informazioni fornite da Lisia evidenziano inoltre le incoerenze del racconto di Senofonte e portano a preferire quello di Diodoro anche in questa parte (cfr. EHRHARDT 1970, 226).

⁴⁷ Non ci sono soluzioni sicure purtroppo: si può anche pensare a una lacuna nella registrazione del nome (in fondo non vi sono operazioni significative, dal momento che la flotta spartana ha subito un colpo durissimo e deve riorganizzarsi), oppure che, secondo la tradizione riportata da Diodoro, su cui poi torneremo, si sia inserita la nomina di un successore designato da Callicratida stesso, o ancora che Eteonico in realtà abbia rivestito lui questo incarico, per quanto non ufficialmente, come sembra di poter intendere da Senofonte che descrive un passaggio di consegne tra Eteonico e Lisandro. Favorevoli invece alla lacuna nel 406/5 ad es. PARETI 1961, 124; FALKNER 1992, 316.

⁴⁸ Già BELOCH 1879, 127, aveva ipotizzato che la navarchia di Araco fosse del 406/5 e la lacuna del 405/4, ma sempre con Lisandro nel ruolo di *epistoleus*; a un arrivo nell'inverno del 406 pensano anche ad es. RAHE 1977, 76; ASMONTI 2015, 88. PARETI 1961, 73, ipotizza un arrivo nell'autunno del 405 ma a seguito di una nomina nell'estate, in sostituzione di una possibile navarchia di Eteonico; secondo BOMMELAER (1981, 61-62, 79-81) non arriva né in autunno, né in primavera, ma a inizio del 405. Come si può vedere le ipotesi sono molto variegata ed è difficile, purtroppo, dire qualcosa di definitivo.



battaglia di Egospotami e segnarono il definitivo passaggio della talassocrazia dagli Ateniesi agli Spartani.

Sappiamo però che Lisandro rimase in carica in qualche modo fino al settembre 404⁴⁹ e dunque un arrivo nell'autunno 406 implica una durata prolungata di questo incarico, ma compatibile probabilmente con il ruolo di *epistoleus*; in ogni modo, anche ipotizzando che Lisandro potesse essere arrivato in zona nella primavera 405⁵⁰, come molti studiosi ritengono, la durata resterebbe straordinaria allo stesso modo e invece i tempi di azione sarebbero molto più compressi. Vista la straordinarietà del momento, in cui gli Spartani vedevano vicina la vittoria conclusiva, questo lungo tempo di comando potrebbe essere ipotizzabile per un comandante che non aveva l'incarico ufficiale di navarco: Lisandro potrebbe essere rimasto al suo posto o da solo o anche sotto un altro navarco tra l'autunno 405 e il 404, il cui ruolo fu talmente irrilevante in realtà da non lasciare neppure il ricordo del nome. La lacuna di un anno nella cronologia dei navarchi di questa fase potrebbe dunque essere così colmata.

A ogni modo, si avverte chiaramente da parte spartana la necessità di una cesura nella gestione della politica estera con il ritorno di Lisandro: i suoi oppositori a Sparta probabilmente erano ormai stati screditati, un riavvicinamento ad Atene pareva escluso e quindi si riapriva la strada a una politica più imperialista⁵¹. La parentesi di Callicratida deve allora avere costituito il tentativo di attuare una politica diversa e avere avuto una maggiore importanza di quella che di solito si immagina; per questo si intende ora ritornare sul personaggio e approfondirne le caratteristiche descritte dalle fonti storiografiche, che gli attribuiscono in realtà molto più spazio rispetto agli altri navarchi.

Al contrario, di solito si ricorda Callicratida per lo più solo come il navarco responsabile della sconfitta spartana alle Arginuse, e gli studiosi moderni nei riferimenti, spesso cursorii, al personaggio alternano opposte interpretazioni, sottolineandone l'inesperienza e imprudenza o invece la nobiltà d'animo, da campione panellenico, per quanto sfortunato⁵².

⁴⁹ Xen. *Hell.* 2, 3, 9 attesta un rientro a Sparta alla fine dell'estate del 404. A una lunga durata dell'incarico da *epistoleus* tra 406 e 404 pensa anche THOMMEN 2015, 317.

⁵⁰ Così pensa ad es. FALKNER 1992, 212. A un arrivo nella primavera del 405, con lacuna sul navarco del 404, pensa anche WEBER 1833, 88.

⁵¹ A una discontinuità nella politica estera spartana sembra pensare anche KAGAN 1987, 379-380. Giustamente BERNINI (1988, 25; 89-90) evidenzia come la politica di Lisandro si distingua da quella tradizionale, in realtà però non perché la imbarbarisca ma perché la 'ateniesizzi'.

⁵² Si passa infatti ad esempio da KRENTZ 1989, 145 sgg., che evidenzia una fortissima rappresentazione negativa di Callicratida da parte di Senofonte, a CARTLEDGE, 1987, 190,



L'attenzione rivolta a Callicratida da Senofonte e dalle altre fonti su queste vicende, nonché le molte parole a lui attribuite, lo rendono invece un personaggio molto più interessante di quanto si pensi di solito, dotato di personalità e di iniziativa militare e politica.

È evidente innanzi tutto l'assoluto contrasto tra Lisandro e Callicratida, già dal momento dello scambio di consegne al comando, quando i due si scontrarono a parole⁵³: Lisandro fece notare di consegnare la flotta al suo successore da dominatore del mare (con il significativo e allora ancora raro termine *thalassokrator*)⁵⁴, mentre Callicratida gli ribatté che, per riconoscergli questa capacità di *thalassokratein*, avrebbe voluto vederlo portare la flotta a Mileto passando vicino alla base ateniese. Qui a mio parere il nuovo navarco mostra di non credere che sia stata raggiunta la talassocrazia spartana, millantata da Lisandro, ma in realtà ancora a quel tempo sottoposta a quella degli avversari; vuole così minare lo strapotere di Lisandro che evidentemente cominciava ad impensierire gli Spartani e smascherare quello che descrive come un *bluff*. Non pare affatto convincente invece l'interpretazione di alcuni studiosi secondo cui Callicratida si dimostra un *egotistical, impatient commander*⁵⁵, incapace di tatto e rispetto per le truppe, che sembrerebbe voler mettere a rischio con l'operazione proposta.

Anche il fatto che, prima di essere sostituito, Lisandro avesse restituito a Ciro il denaro che gli era avanzato⁵⁶ rivela un'ostilità preventiva, quasi al limite del sabotaggio, nei confronti del successore, che evidentemente era percepito come un nemico politico. Anche gli amici di Lisandro ostacolarono

secondo cui a Senofonte si deve un *enormously sympathetic portrayal of Kallikratidas*. Tentativi di mettere ordine si devono a RONNET 1981, 111 sgg., che vede una sospensione di giudizio da parte di Senofonte (influenzato dalla rivalità di Agesilao con Lisandro), e di MOLES 1994, 70 sgg., che sottolinea un tono misto, in parte positivo, in parte meno, coerente con il ritratto morale che Senofonte era interessato a comporre, di un uomo con vizi e virtù. Nello stesso senso anche LAFORSE 1998, 58; BEARZOT 2004, 19.

⁵³ Xen. *Hell.* 1, 6, 2: ὅτε δὲ παρείδου ὁ Λύσανδρος τὰς ναῦς, ἔλεγε τῷ Καλλικρατίδῃ ὅτι θαλαττοκράτωρ τε παραδιδοίη καὶ ναυμαχία νενικηκώς. ὁ δὲ αὐτὸν ἐκέλευσεν ἔξ Ἐφέσου ἐν ἀριστερᾷ Σάμου παραπλεύσαντα, οὗ ἦσαν αἱ τῶν Ἀθηναίων νῆες, ἐν Μιλήτῳ τὰς ναῦς παραδοῦναι, καὶ ὁμολογήσειν θαλαττοκρατεῖν. Per questo scontro verbale cfr. anche Plut. *Lys.* 6, 2.

⁵⁴ Per un'analisi del termine *thalassokratein* anche in questo contesto, cfr. BIANCO 2015, 101.

⁵⁵ KRENTZ 1989, 145. La stessa interpretazione negativa viene data da GRAY 1989, 22-24; 81-83.

⁵⁶ Xen. *Hell.* 1, 6, 10; cfr. anche Plut. *Lys.* 6, 1. Si trattava di *a truly shocking act* secondo KAGAN 1987, 330, che rivelava come si trattasse di denaro dato per via privata più che ufficiale; cfr. anche RAHE 1977, 7, 20 sgg. (che evidenzia la reciproca utilità nel rapporto tra Ciro e Lisandro, ognuno interessato più che altro ai suoi scopi personali).



da subito il nuovo navarco, attraverso atti di indisciplina e una propaganda contraria tra gli alleati, basata sulla critica al cambio dei navarchi effettuato dagli Spartani, la cui conseguenza era la nomina di uomini inadatti e inesperti che mettevano a rischio l'esito del conflitto; ma Plutarco, come vedremo tra poco, evidenzia che queste accuse erano frutto solo di timori personali, provocati dalla perdita dell'appoggio di Lisandro⁵⁷.

Al circolare di queste critiche Callicratida riunì gli uomini per un discorso pubblico, ribattendo che ben volentieri sarebbe rimasto in patria, invece che recarsi lì, e che di certo Lisandro aveva maggiore esperienza, ma che il suo solo compito era obbedire agli ordini della città; la sua nomina era una decisione di Sparta, dunque stava a loro dire se accettavano questa decisione o volevano contestare la nomina⁵⁸. Logicamente nessuno poi ebbe il coraggio di lamentarsi con gli Spartani, anche a fronte di questa dimostrazione di forza da parte di Callicratida, che pareva essere ben sicuro del sostegno della città, a cui attribuiva l'iniziativa della missione.

Egli dunque rifiuta esplicitamente il ruolo da protagonista attribuito a Lisandro, sembrando anche conscio della propria inesperienza e rispettoso della competenza del predecessore⁵⁹. Si inizia così a evidenziare a mio parere un personaggio molto tradizionale, perfettamente in linea con le richieste e le attese di Sparta, mandato a segnare un cambio di rotta rispetto a Lisandro, che invece godeva del sostegno dei barbari e degli alleati, ma che suscitava molte preoccupazioni in patria per gli atteggiamenti personalistici⁶⁰. Convincente sembra l'ipotesi che il nuovo navarco potesse essere espressione della famiglia Agiade e in particolare del re Pausania, salito da poco al trono

⁵⁷ Xen. *Hell.* 1, 6, 4; cfr. Plut. *Lys.* 5. Sulla realtà di questa accusa cfr. THOMMEN 2015, 316.

⁵⁸ Xen. *Hell.* 1, 6, 5: ἐμοὶ μὲν ἀρκεῖ οἴκοι μένειν, καὶ εἴτε Λύσανδρος εἴτε ἄλλος τις ἐμπειρότερος περὶ τὰ ναυτικὰ βούλεται εἶναι, οὐ κωλύω τὸ κατ' ἐμέ· ἐγὼ δ' ὑπὸ τῆς πόλεως ἐπὶ τὰς ναῦς πεμφθεὶς οὐκ ἔχω τί ἄλλο ποιῶ ἢ τὰ κελευόμενα ὡς ἂν δύνωμαι κράτιστα.

⁵⁹ Non sembra condivisibile infatti l'interpretazione di KRENTZ 1989, 145, secondo cui queste *public proclamations do not match his behavior* (nello stesso senso anche GRAY 1989, 82). WEBER 1833, 63, interpreta Callicratida come uno *Spartanus antiqua virtute sed minus versatus*, ma comunque *effigies antiquae virtutis (ibidem 78)*. Cfr. più recentemente LAFORSE 1998, 64.

⁶⁰ Per il forte contrasto tra la politica di Lisandro e quella di Callicratida cfr. anche FALKNER 1992, 207 sgg. (220, per la frattura nella politica spartana); meno convincente invece pare il tentativo di evidenziare le similarità tra i due personaggi da parte di ROISMAN 1987, 33. Si veda ora anche il quadro di insieme di BEARZOT 2004, 15-25 (17, per il rifiuto di ogni 'sottolineatura personalistica' da parte di Callicratida in opposizione all'atteggiamento lisandro).



e caratterizzato da un atteggiamento molto conservatore, ostile all'impero e all'ascesa di Lisandro⁶¹.

Callicratida mostra una profonda differenza con il suo predecessore anche nei rapporti con Ciro: quando il nuovo navarco chiese di incontrare il Persiano per ottenere un rinnovo del finanziamento per la paga dei soldati e venne fatto attendere, si sdegnò e se ne andò, dichiarando che la necessità di adulare i barbari per bisogno di denaro era una grande disgrazia per i Greci e che al suo ritorno avrebbe fatto il possibile per ottenere invece una riconciliazione tra Atene e Sparta⁶². Sono dichiarazioni molto forti, in cui si potrebbe riconoscere un cambio di politica che Sparta aveva deciso di intraprendere con l'invio in Asia Minore di uno Spartano caratterizzato dai tipici valori della sua città e che, secondo la tradizionale politica, preferiva l'alleanza con Atene a quella con il barbaro, anche se sembra eccessivo farne un campione del panellenismo, come già dai tempi di Grote si è provato a fare⁶³. D'altronde la spallata che gli Spartani speravano di dare agli Ateniesi in questa seconda fase della guerra del Peloponneso in realtà stentava ad arrivare (neanche la vittoria a Nozio era stata risolutiva) e la guerra si trascinava ormai di nuovo da molti anni, rendendo comprensibile questa variazione di prospettiva, suggerita anche dall'offerta di avviare trattative di pace dopo la battaglia delle Arginuse.

Callicratida in effetti però non compì poi nessun atto volto a cercare la pacificazione con Atene, anzi si dedicò attivamente alla guerra per la quale era stato mandato; dunque non va troppo evidenziato un suo ipotetico pacifismo di ispirazione panellenica⁶⁴. Mostrò comunque una buona capacità di iniziativa politica e diplomatica, provando a fare a meno del denaro persiano e chiedendo aiuto a Sparta stessa e soprattutto agli alleati milesii, che lo appoggiarono e accettarono la sua richiesta. Anche in questa scelta di Mileto come base militare privilegiata, anziché Efeso come sotto Lisandro, si

⁶¹ Cfr. ad es. OLIVA 1971, 184 (*his deadly enemy*); RAHE 1977, 25; KAGAN 1987, 328; CARTLEDGE 1987, 81. Sulla politica di Pausania cfr. anche HAMILTON 1970, 307; BOMMELAER 1981, 214.

⁶² Xen. *Hell.* 1, 6, 7: Καλλικρατίδας δὲ ἀχθεσθεὶς τῇ ἀναβολῇ καὶ ταῖς ἐπὶ τὰς θύρας φοιτήσεσιν ὀργισθεὶς καὶ εἰπὼν ἀθλιωτάτους εἶναι τοὺς Ἕλληνας, ὅτι βαρβάρους κολακεύουσιν ἔνεκα ἀργυρίου, φάσκων τε, ἂν σωθῆ οἴκαδε, κατὰ γε τὸ αὐτοῦ δυνατὸν διαλλάξαι Ἀθηναίους καὶ Λακεδαιμονίους. Cfr. anche Plut. *Lys.* 6, 4.

⁶³ Per il panellenismo di Callicratida, che si tende comunque di solito a sfumare rispetto alle posizioni degli storici ottocenteschi, cfr. ad es. RAHE 1977, 79; KAGAN 1987, 331 e n. 26; ROISMAN 1987, 30; LAFORSE 1998, 55 sgg. Di diversa opinione è HIGGINS 1977, 11, secondo cui non si tratta di un'apertura di Callicratida a una riconciliazione, ma di un puro scatto di rabbia da parte di un personaggio ritenuto 'inadeguato' rispetto a Lisandro.

⁶⁴ Cfr. anche LAFORSE 1998, 58-60; BEARZOT 2004, 25.



avverte la discontinuità tra i due; l'area di Mileto infatti era meno favorevole dal punto di vista tattico, ma da quello ideologico garantiva una maggiore tendenza antipersiana, come rivela anche la disponibilità a sostenerlo dal punto di vista economico⁶⁵.

Ci si chiede inoltre che interesse avesse Ciro a umiliare e insultare il nuovo navarco, se non perché influenzato a priori da valutazioni politiche, ispirate dall'amico Lisandro; in realtà infatti, dopo il successo delle prime operazioni di successo da parte di Callicratida, il Persiano si rese conto dell'opportunità di farselo amico e mandò il denaro richiesto. Callicratida lo accettò senza ulteriori scrupoli, anche se secondo Plutarco rifiutò il dono privato che lo accompagnava⁶⁶, in segno dell'atteggiamento critico mostrato dal nuovo navarco rispetto all'amicizia personale che Lisandro aveva instaurato con il barbaro.

Interessante per meglio caratterizzare il nostro personaggio è anche l'atteggiamento tenuto nei confronti dei prigionieri greci e di Conone: nel caso dei prigionieri, quando conquistò Metimna, Callicratida rifiutò di acconsentire alla richiesta degli alleati di venderne i cittadini, perché nessun Greco doveva essere ridotto in schiavitù. Anche questo è uno slogan classico degli Spartani, attenti nella propaganda a presentarsi come garanti della libertà e dei diritti dei Greci, in funzione antiatienese, a cui questo navarco aderiva perfettamente.

Nei confronti di Conone, prima che i due strateghi si scontrassero nella zona di Mitilene, con esiti come abbiamo evidenziato ben più favorevoli allo Spartano che all'Ateniese, anche verbalmente Callicratida inviò una sfida, cercando di provocarlo a battaglia⁶⁷: gli mandò a dire infatti che gli avrebbe fatto cessare di μοιχῶντα τὴν θάλατταν⁶⁸. Questa formula, non

⁶⁵ Cfr. KAGAN 1987, 332; BERNINI 1988, 33. Mileto pagò poi le conseguenze di questa disponibilità con la repressione democratica inflitta da Lisandro al suo ritorno in zona, cfr. BOMMELAER 1981, 80, 88.

⁶⁶ Plut. *Apophth. Lac.* 222 E. Secondo KRENTZ 1989, 150, il fatto che Senofonte non racconti questo dettaglio è dovuto al fatto che esso confligge con la rappresentazione negativa di Callicratida che lo studioso attribuisce allo storico ateniese, il che a mio parere non è convincente. Il silenzio su questo particolare potrebbe invece essere dovuto al fatto che era stato inventato da chi voleva evidenziare gli aspetti moralistici della vicenda tramite l'incorruttibilità di Callicratida rispetto a Lisandro.

⁶⁷ Conone sembrava infatti cercare di evitare il più possibile lo scontro e non era intervenuto neppure alla conquista di Metimna, forse memore dei suggerimenti di Alcibiade disattesi con esiti disastrosi a Nozio dal suo luogotenente Antioco. La superiorità spartana era d'altronde evidente in quella fase, cfr. anche ASMONTI 2015, 73 sgg.

⁶⁸ Xen. *Hell.* 1, 6, 15: Κόνωνι δὲ εἶπεν ὅτι παύσει αὐτὸν μοιχῶντα τὴν θάλατταν. Per l'analisi di questo particolare verbo cfr. Chantraine, *DELG*; Schwyzer, I 731; II 235, ecc.; ringrazio l'anonimo revisore del contributo per le sue utili osservazioni a questo proposito.



facile da rendere in italiano, è molto suggestiva e di impatto⁶⁹: vi echeggia il concetto di una relazione amorosa, ma adulterina, e dunque di un possesso illecito del mare altrui. Notiamo inoltre l'uso della forma dorica *moichao*, invece dell'attico *moicheuo*, il che ci fa pensare in effetti a una citazione diretta, che rende bene l'idea che sembra avere Callicratida di un mare che deve essere spartano e che invece è insidiato dagli Ateniesi. Il suo compito sembra dunque quello di far tornare le cose nel giusto ordine (rendere la moglie al legittimo marito, potremmo dire); non si tratta dunque della talassocrazia millantata da Lisandro, ma di quella legittima egemonia anche sul mare che Sparta meritava e che Callicratida intendeva sottrarre ai nemici che la detenevano illegittimamente.

Purtroppo per gli Spartani, però, dopo questi inizi pieni di successi, l'improvvisa morte del navarco in battaglia provocò la fine di questa nuova politica; anche nella fase finale lo Spartano restò fedele al suo personaggio, perché durante la battaglia, al suo pilota che evidenziava la superiorità numerica degli Ateniesi, ribatté che Sparta non sarebbe stata certo peggio governata se egli fosse morto, ma che invece la fuga era vergognosa⁷⁰. Anche in questo caso la tradizione di Diodoro è parzialmente differente, perché questa risposta venne data agli indovini che annunciavano presagi sfavorevoli e la morte del comandante in battaglia⁷¹; anzi, in questa tradizione non solo Callicratida mostrò di ritenere più importante la buona fama della città che la sua vita, ma rivelò anche la sua abilità di buon comandante comunicando pubblicamente ai suoi uomini che, qualora si fosse verificato il caso, per evitare la confusione che colpiva gli eserciti dopo la morte del comandante, aveva deciso di nominare Clearco navarco al suo posto. La notizia è discussa, dal momento che l'investitura diretta del navarco non è altrimenti attestata e che di Clearco non si sa poi nulla in realtà, ma, anche se poco convincente, merita comunque di essere attentamente valutata nel quadro che le fonti forniscono sul personaggio.

⁶⁹ *The most startling image in the entire corpus of Xenophon* secondo HIGGINS 1977, 11; cfr. anche HAMEL 2015, 19. Da qui logicamente viene l'immagine adottata per il titolo del contributo, che si serve liberamente di una formula di ispirazione veterotestamentaria (ma preferendo il nono al sesto comandamento) per istituire un nesso tra la relazione extraconiugale con una donna sposata e il possesso del mare per il quale allora si combatteva.

⁷⁰ Xen. *Hell.* 1, 6, 32: Ἐρμων δὲ Μεγαρεὺς ὁ τῷ Καλλικρατίδᾳ κυβερνῶν εἶπε πρὸς αὐτὸν ὅτι εἴη καλῶς ἔχον ἀποπλευσαι· αἱ γὰρ τριήρεις τῶν Ἀθηναίων πολλῶ πλείους ἦσαν. Καλλικρατίδας δὲ εἶπεν ὅτι ἡ Σπάρτη τοῦδὲν μὴ κάκιον οἰκεῖταιτ αὐτοῦ ἀποθανόντος, φεύγειν δὲ αἰσχρὸν ἔφη εἶναι.

⁷¹ Diod. 13, 97, 5; 98, 1; cfr. anche Plut. *Pel.* 2, 2-3.



In ogni modo, Callicratida con questa risposta (che, se non attendibile, è comunque coerente con i tratti sin qui delineati del personaggio) più che la sua arroganza e imprudenza, sembra rivelare la pura essenza spartana⁷², da generale vecchio stampo, per quanto giovane di età e inesperto di mare (come era giusto essere, per un vero Spartano), ma fedele agli ordini della sua città e disposto anche alla morte per salvare l'onore. Questo quadro di Callicratida rende molto improbabile a mio parere l'accusa presente in Eliano che lo rappresenta, insieme a Gilippo e Lisandro, non come un cittadino di pieni diritti ma come un *mothax*⁷³; come Piccirilli ha già ben dimostrato⁷⁴, questa accusa risulta difficile da accettare per chi era riuscito a ottenere il ruolo ufficiale di navarco (considerata l'importanza della carica⁷⁵) e sembra più che altro effetto di una propaganda politica contraria. Questo potrebbe essersi verificato anche per Callicratida: abbiamo già evidenziato l'ostilità e la propaganda negativa che accolsero l'arrivo del nuovo navarco in sostituzione di Lisandro e non è impossibile che tra le accuse circolanti ci fosse anche questa, che magari cercava di rispondere alle accuse contro Lisandro, accomunando anche Callicratida negli stessi dubbi sullo *status* sociale.

Nessun dubbio sulla sua origine e uno stesso approccio positivo nei suoi confronti, tra l'altro, mostrano anche altre fonti come Diodoro e Plutarco, che elogiano sempre la sua nobiltà, giustizia e patriottismo⁷⁶. Diodoro, oltre a fornire buone informazioni sugli eventi che coinvolgono Callicratida (che in alcuni casi, come abbiamo visto, sembrano anche più convincenti e complete di quelle di Senofonte, presumibilmente grazie a Eforo⁷⁷), ci testimonia⁷⁸ che, nonostante la sua giovane età⁷⁹ e perfino

⁷² Si tratta di una risposta da *old-fashioned Spartan* secondo KAGAN 1987, 348. BEARZOT 2004, 17-18, giustamente sottolinea come sia una risposta compatibile con le precedenti affermazioni di Callicratida, con cui si poneva in secondo piano rispetto alla città, rifiutando ogni esposizione personalistica.

⁷³ Ael. *VH* 12, 43. Su Lisandro anche Filarco si era pronunciato nello stesso senso (Phylarch. *FGrHist* 81 F 43).

⁷⁴ PICCIRILLI 1991, 268-269. Propensi invece ad accettare l'accusa ad es. RAHE 1977, 7, 25; CARTLEDGE 1987, 28; KAGAN 1987, 13, 298; scettici anche ad es. PARETI 1961, 20, 62 n. 3; BOMMELAER 1981, 36-38.

⁷⁵ Si poteva trattare infatti di una carica con poteri eccezionali, visto che il navarco non era sottoposto neanche al comando dei re e che in pratica, secondo Aristotele, costituiva un'altra monarchia (Aristot. *Pol.* 1271 a 40).

⁷⁶ Cfr. Diod. 13, 76; 98; Plut. *Lys.* 6.

⁷⁷ Non è certo questa la sede per addentrarsi nella questione del rapporto tra Diodoro ed Eforo, ma si condivide qui l'impostazione fornita nel commento al libro XIII di AMBAGLIO 2008, IX sg.



ingenuità, si distingueva fra gli Spartiati per il suo alto senso di giustizia, l'esercizio del comando mai irriguardoso e soprattutto l'insofferenza verso chi cercava di corromperlo, non essendo ancora stato corrotto dagli usi e costumi stranieri. Oltre all'uso dei *topoi* più classici che connotano il 'buon Spartano', vale la pena di notare che è solo implicito qui il contrasto con Lisandro, corrotto e corrompibile, su cui si soffermano invece Senofonte e poi soprattutto Plutarco, forse più sensibili agli effetti della propaganda politica antilisandrea a Sparta⁸⁰.

La tradizione elogiativa attestata da Diodoro è evidente poi anche nella descrizione della morte di Callicratida, di cui viene ricordata la fine gloriosa in battaglia, a fronte di una più neutra tradizione presente in Senofonte e Plutarco, secondo cui il navarco 'scompare' durante uno scontro (senza quindi giudizi esplicitamente positivi, ma che non per questo devono intendersi come negativi, nel quadro complessivo della caratterizzazione del personaggio)⁸¹.

Se infatti c'è chi dubita della buona disposizione di Senofonte nei confronti del nostro navarco, non si può invece interpretare in modo non lusinghiero il giudizio di Plutarco, che riprende la stessa polarizzazione tra Lisandro e Callicratida che compare nelle *Elleniche*; anzi la rende ancora più marcata, visto che nella *Vita di Lisandro* non perde occasione per elogiare

⁷⁸ Diod. 13, 76, 2: οἱ δὲ Σπαρτιᾶται, τῷ Λυσάνδρῳ διεληλυθότος ἤδη τοῦ τῆς ναυαρχίας χρόνου, Καλλικρατίδην ἐπὶ τὴν διαδοχὴν ἀπέστειλαν. οὗτος δὲ νέος μὲν ἦν παντελῶς, ἄκακος δὲ καὶ τὴν ψυχὴν ἀπλοῦς, οὐπω τῶν ξενικῶν ἠθῶν πεπειραμένος, δικαιοτάτος δὲ Σπαρτιατῶν· ὁμολογουμένως δὲ καὶ κατὰ τὴν ἀρχὴν οὐδὲν ἔπραξεν ἄδικον οὔτ' εἰς πόλιν οὔτ' εἰς ἰδιώτην, ἀλλὰ καὶ τοῖς ἐπιχειροῦσιν αὐτὸν διαφθείρειν χρήμασι χαλεπῶς ἔφερε καὶ δίκην παρ' αὐτῶν ἐλάμβανεν.

⁷⁹ Diodoro è l'unico a parlare esplicitamente di giovinezza, non solo di inesperienza; se davvero era così giovane in una carica così importante, significa che apparteneva a una famiglia molto in vista e non era certo un motace, nota giustamente AMBAGLIO 2008, 136 (secondo il quale da questo passo traspare la simpatia di Eforo per il giovane navarco).

⁸⁰ Lisandro subisce spesso nelle fonti un trattamento molto negativo (si veda anche la *Vita di Nepote*, in cui comunque Callicratida non è neanche nominato), da 'Odisseo deteriore' (secondo la suggestiva definizione di BERNINI 1988, 165 sgg.). Ampia analisi e commento su questo in BOMMELAER, 1981, 25 sgg. In realtà in Senofonte tale condanna non pare esplicita, cfr. anche BEARZOT 2004, 17 e n. 34.

⁸¹ Xen. *Hell.* 1, 6, 33; Diod. 13, 99, 5; Plut. *Lys.* 7, 1. La formula di Senofonte appare in effetti un po' equivoca e certo meno elogiativa della versione di Diodoro sulla morte del navarco (a ragione comunque HAMEL 2015, 51, evidenzia come sia poco attendibile questo racconto diodoreo), il che ha fatto pensare a una critica nei confronti di Callicratida, ma in modo non del tutto necessario. Anche BEARZOT (2004, 20) evidenzia come questo non sia un segno di ostilità di Senofonte, ma di atteggiamento realistico, pronto a evidenziare pregi e difetti di questo personaggio.



Callicratida rispetto al suo predecessore, operando una sorta di *synkrisis* tra i due personaggi nel corso di ben tre capitoli (5-7)⁸².

Plutarco infatti dichiara che all'arrivo del nuovo navarco gli amici di Lisandro (delle ingiustizie dei quali egli si era reso complice, facendo loro promesse e seminando germi di rivoluzione) lo accolsero con dispiacere e anche quando dovevano riconoscere che era il migliore e il più giusto degli uomini non gradivano il suo modo di comandare, semplice, franco e 'dorico', dove 'dorico' sembra riassumere le caratteristiche più specifiche e intrinseche del personaggio. Di lui si ammirava l'*arete*, ma come si potrebbe fare con la bellezza di una statua, rimpiangendo in realtà i vantaggi che venivano da Lisandro⁸³.

Plutarco sembra dunque seguire la falsa riga del discorso senofonteo⁸⁴, ma sempre calcando la mano e sottolineando gli elementi moralistici più che politici: dopo aver presentato con queste parole Callicratida, descrive infatti lo scontro verbale con Lisandro a proposito della consegna della flotta e poi l'atteggiamento di chiusura nei confronti dei Persiani, ritenendolo tanto indipendente e fiero da preferire per i Greci una sconfitta che l'adulazione dei barbari, il cui merito era solo quello di avere dell'oro⁸⁵. Si allude dunque qui anche al suo rifiuto della *tryphe* e della *hybris*, anche nei confronti degli alleati (tutti tipici *topoi* spartani), e se ne cita poi l'impegno a cercare di riconciliare i Greci⁸⁶, perché smettano di chiedere l'aiuto persiano per combattersi tra loro, ponendolo in un'ottica che si potrebbe a ragione definire 'etimaridea'⁸⁷.

Insomma nel complesso Plutarco presenta Callicratida come veramente degno degli ideali di Sparta e in grado di reggere il confronto con

⁸² All'analisi di questi capitoli BERNINI 1988 dedica un intero libro di grande interesse. Altri brevi riferimenti positivi a Callicratida si trovano anche in Plut. *Lyc.* 30, 5; *Artax.* 22, 3. Sulla forma simile, ma non perfettamente sovrapponibile, della prospettiva di Senofonte e Plutarco cfr. anche BEARZOT 2004, 15; 20 sgg. per un'analisi dei passi plutarchei.

⁸³ Plut. *Lys.* 5, 5: διὸ καὶ Καλλικρατίδαν οὐτ' εὐθὺς ἠδέως εἶδον ἐλθόντα τῷ Λυσάνδρῳ διάδοχον τῆς ναυαρχίας, οὐτε, ὡς ὕστερον διδοὺς πείραν ἀνὴρ ἐφαίνετο πάντων ἀριστος καὶ δικαιοτάτος, ἠρέσκοντο τῷ τρόπῳ τῆς ἡγεμονίας ἀπλοῦν τι καὶ Δώριον ἐχούσης καὶ ἀληθινόν. ἀλλὰ τούτου μὲν τὴν ἀρετὴν ὥσπερ ἀγάλματος ἠρωϊκοῦ κάλλος ἐθαύμαζον, ἐπόθουν δὲ τὴν ἐκείνου σπουδῆν.

⁸⁴ Cfr. anche BOMMELAER 1981, 46-53; BERNINI 1988, 14, 58, 92, ecc.

⁸⁵ Più evidente in Plutarco è la notazione moralista di rifiuto della *tryphe*, cfr. BERNINI 1988, 20, 63.

⁸⁶ Plut. *Lys.* 6, 4-8. Anche negli *Apophthegmata Laconica* Plutarco torna più volte su questi stessi aneddoti: vd. Plut. *Mor.* 222 C-F.

⁸⁷ Secondo la definizione di BERNINI 1988, 39 sgg., 201, che evidenzia alcune affinità con il gheronte che nel 475 convinse gli Spartani a rinunciare alla guerra contro Atene per l'egemonia sul mare (Diod. 11, 50, 6-7).



i più grandi esponenti della Grecia per giustizia, grandezza d'animo e valore⁸⁸; eppure il destino vuole che poco dopo scompaia⁸⁹ e che venga rimandato in zona proprio Lisandro. A questo punto Plutarco culmina la sua *synkrisis* tra i personaggi, con un giudizio che non ha nulla di politico, ma che pone in netto contrasto la natura stessa dei due personaggi: l'attitudine di Callicratida al comando, semplice e generosa, rispetto alla malvagità e falsità di Lisandro⁹⁰.

Purtroppo, però, l'anti-Lisandro non ebbe modo di portare avanti la sua politica; anzi, con la sua morte improvvisa e prematura aprì di nuovo la strada proprio al ritorno del suo principale avversario politico, e legò il suo nome al solo ricordo della sconfitta delle Arginuse, in modo a mio parere ingeneroso nei suoi confronti, quando invece anche il suo contributo fu importante nello scontro tra Sparta e Atene per la talassocrazia.

Elisabetta Bianco
Università di Torino
Dipartimento di Studi storici
Via S. Ottavio 20, 10124 Torino
elisabetta.bianco@unito.it
on line dal 14.12.2019

⁸⁸ Plut. *Lys.* 7, 1: ἀλλὰ Καλλικρατίδας μὲν ἄξια τῆς Λακεδαιμόνος διανοηθεῖς, καὶ γενόμενος τοῖς ἄκροις ἐν ἀμιλλοῖς τῶν Ἑλλήνων διὰ δικαιοσύνην καὶ μεγαλοψυχίαν καὶ ἀνδρείαν, μετ' οὐ πολὺν χρόνον ἐν Ἀργινοῦσαις καταναυμαχηθεῖς ἠφανίσθη.

⁸⁹ L'uso dello stesso verbo *ephanisthe* di Senofonte ha fatto pensare, a mio parere giustamente, che Plutarco non conoscesse la tradizione elogiativa riportata da Diodoro sulla morte di Callicratida, altrimenti l'avrebbe preferita a quella di Senofonte (BERNINI 1988, 83).

⁹⁰ Plut. *Lys.* 7, 5: τοῖς δὲ τὸν ἀπλοῦν καὶ γενναῖον ἀγαπῶσι τῶν ἡγεμόνων τρόπον, ὁ Λύσανδρος τῷ Καλλικρατίδα παραβαλλόμενος ἐδόκει πανοῦργος εἶναι καὶ σοφιστής, ἀπάταις τὰ πολλὰ διαποικίλων τοῦ πολέμου καὶ τὸ δίκαιον ἐπὶ τῷ λυσιτελοῦντι μεγαλύνων, εἰ δὲ μὴ, τῷ συμφέροντι χρώμενος ὡς καλῶ, καὶ τὸ ἀληθές οὐ φύσει τοῦ ψεύδους κρεῖττον ἡγούμενος, ἀλλ' ἑκατέρου τῆ χρεῖα τὴν τιμὴν ὀρίζων.



Bibliografia

- AMBAGLIO 2008
D. Ambaglio, *Diodoro Siculo. Biblioteca Storica libro XIII*, Milano 2008.
- ASMONTI 2015
L. Asmonti, *Conon the Athenian. Warfare and Politics in the Aegean, 414-386 B.C.*, Stuttgart 2015.
- BEARZOT 2004
C. Bearzot, *Spartani 'ideali' e Spartani 'anomali'*, in C. Bearzot-F. Landucci (a cura di), *Contro le 'leggi immutabili'. Gli Spartani fra tradizione e innovazione*, Milano 2004, 3-32.
- BELOCH 1879
G. Beloch, *Die Nauarchie in Sparta*, «RhM» 34 (1879), 117-130.
- BERNINI 1988
U. Bernini, *Lysandrou kai Kallikratida synkrisis. Cultura, etica e politica spartana tra quinto e quarto secolo a.C.*, Venezia 1988.
- BIANCO 2015
E. Bianco, *Thalassokratia: un concetto, molti nomi*, «Historika» 5 (2015), 97-110.
- BIANCO 2018
E. Bianco, *Sparta e i suoi navarchi*, Alessandria 2018.
- BOMMELAER 1981
J.F. Bommelaer, *Lysandre de Sparte. Histoire et traditions*, Paris 1981.
- BROWNSON 1903
C.L. Brownson, *The Succession of Spartan Nauarchs in Hellenica I*, «TAPhA» 34 (1903), 33-44.
- CARTLEDGE 1987
P. Cartledge, *Agessilaos and the Crisis of Sparta*, London 1987.
- CHRISTIEN 2015
J. Christien, *L'institution spartiate des navarques*, «Historika» 5 (2015), 321-352.
- EHRHARDT 1970
C. Ehrhardt, *Xenophon and Diodorus on Aegospotami*, «Phoenix» 24 (1970), 225-228.
- FALKNER 1992
C. Falkner, *Sparta and the Sea: a History of Spartan Sea-Power, c. 706-373 BC*, Alberta 1992.
- GRAY 1989
V. Gray, *The Character of Xenophon's Hellenica*, London 1989.
- HAMEL 2015
D. Hamel, *The Battle of Arginusae*, Baltimore 2015.
- HAMILTON 1970
C. Hamilton, *Spartan Politics and Policy, 405-401 BC*, «AJPh» 91 (1970), 294-314.
- HIGGINS 1977
W.E. Higgins, *Xenophon the Athenian*, Albany 1977.
- KAGAN 1987
D. Kagan, *The Fall of the Athenian Empire*, New York-London 1987.
- KRENTZ 1988
P. Krentz, *Xenophon and Diodoros on the Battle of Mytilene*, «AHB» 2 (1988), 128-130.
- KRENTZ 1989
P. Krentz, *Xenophon. Hellenika I-II, 3, 10*, Warminster 1989.
- LAFORSE 1998
B. Laforse, *Xenophon, Callicratidas and Panhellenism*, «AHB» 12 (1998), 55-67.



- LÉVY 2006
E. Lévy, *Sparta*, Lecce 2006 (ed. orig. 2003).
- LOTZE 1964
D. Lotze, *Lysander und der Peloponnesische Krieg*, Berlin 1964.
- MILLENDER 2015
E. Millender, *The Spartans 'at Sea'*, «Historika» 5 (2015), 299-312.
- MOLES 1994
J.L. Moles, *Xenophon and Callicratidas*, «JHS» 114 (1994), 70-84.
- MOSSÉ 2001
C. Mossé, *La bataille de Notion dans la Vie d'Alcibiade de Plutarque et dans les Helléniques d'Oxyrhynchos*, «Sileno» 27 (2001), 189-192.
- OLIVA 1971
P. Oliva, *Sparta and her social Problems*, Amsterdam 1971.
- PARETI 1961
L. Pareti, *Scritti minori di storia antica*, Roma 1961, 1-131 (= *Ricerche sulla potenza marittima degli Spartani e sulla cronologia dei navarchi*, «MAT» 59 (1908-1909), 71-159).
- PICCIRILLI 1991
L. Piccirilli, *Callicratida, Gilippo e Lisandro erano motaci?*, «CCC» 12 (1991), 265-269.
- PRITCHARD 2016
D.M. Pritchard, *Sparta becomes Athens: the Peloponnesian War's Last 10 Years*, «Agora» 51 (2016), 12-23.
- RAHE 1977
P.A. Rahe, *Lysander and the Spartan Settlement, 407-403 B.C.*, Diss. Yale 1977.
- ROBERTSON 1980
N. Robertson, *The Sequence of Events in the Aegean in 408 and 407 B.C.*, «Historia» 29 (1980), 282-301.
- ROISMAN 1987
J. Roisman, *Kallikratidas: a Greek Patriot?*, «CJ» 83 (1987), 21-33.
- RONNET 1981
G. Ronnet, *La figure de Callicratidas et la composition des Helléniques*, «RPh» 55 (1981), 111-121.
- SEALEY 1976
R. Sealey, *Die Spartanische Nauarchie*, «Klio» 58 (1976), 335-358.
- SOLARI 1907
A. Solari, *Ricerche spartane*, Livorno 1907, 1-58 (= *La navarchia a Sparta e la lista dei navarchi*, «ASNP» 13 (1899), 5-52).
- THOMMEN 2015
L. Thommen, *Xenophon und die Spartanische Nauarchie*, «Historika» 5 (2015), 313-320.
- WEBER 1833
G. Weber, *De Gytheo et Lacedaemoniorum rebus navalibus*, Heidelberg 1833.



Abstract

La seconda fase della guerra del Peloponneso e in particolare il periodo tra il 408 e il 405 a.C. è di difficile ricostruzione a causa delle contrastanti e spesso lacunose notizie storiografiche: eppure si tratta di una fase particolarmente significativa per lo sviluppo della guerra, perché è quella in cui lo scontro si trasforma in una vera lotta per la talassocrazia. Nell'analisi qui condotta e centrata soprattutto sulla cronologia delle navarchie spartane che si avvicendano in questi anni, si intende evidenziare il ruolo cruciale non solo di Lisandro, ma anche di Callicratida, che viene invece di solito ricordato solo come il responsabile della sconfitta spartana alle Arginuse. Lo spazio a lui attribuito da Senofonte e dalle altre fonti su queste vicende lo rende in realtà un personaggio molto più interessante di quanto si possa pensare, dotato di personalità e di iniziativa militare e politica, molto attivo nello scontro per la talassocrazia.

Parole chiave: navarchia spartana, talassocrazia, Callicratida, Lisandro, guerra del Peloponneso

The second phase of the Peloponnesian war and in particular the period between 408 and 405 BC is difficult to reconstruct because of the contrasting and often incomplete historiographical sources: yet it is a particularly significant phase for the development of the war, because in this one the clash is transformed into a real struggle for thalassocracy.

In the analysis conducted here and centered above all on the chronology of the Spartan nauarchies that followed one another in these years, we intend to highlight the crucial role not only of Lysander, but also of Callicratidas, who is usually remembered only as the chief responsible for the Spartan defeat at Arginusae. The space attributed to him by Xenophon and other sources on these events makes him actually a much more interesting character than usually thought, endowed with personality and military and political initiative, very active in the struggle for thalassocracy.

Keywords: Spartan nauarchia, thalassocracy, Callicratidas, Lysander, Peloponnesian War